



## Rassegna stampa quotidiana

Napoli, martedì 4 agosto 2015

A cura di Maria Nocerino - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 5  
[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it) - [www.gescosociale.it](http://www.gescosociale.it)

## Iacotucci (Asia): project financing non ci fermiamo

### Le strategie

L'impianto di compostaggio di Scampia si farà e la gestione toccherà al consorzio capitanato da Gesco. La mancata partecipazione di altre imprese non scoraggiò lo stato maggiore di Asia, che ribadisce la necessità assoluta della struttura, nell'ambito del ciclo di smaltimento dei rifiuti. Confermato il progetto originario, già reso noto nello scorso gennaio. 20 mila tonnellate annue di residui organici verrebbero trattate nell'impianto, per la cui realizzazione è prevista la formula del project financing. «Si tratta di una svolta - spiega in una nota l'amministratore unico di Asia Francesco Iacotucci - in quanto per la prima volta il soggetto proponente, il Comune di Napoli, si è autonomamente attivato per reperire finanziatori e operatori in grado di mettere insieme le migliori esperienze nell'Italia intera per realizzare un impianto di cui la nostra provincia ha un gran bisogno».

Il trattamento della frazione umida dei rifiuti è un imperativo d'obbligo per l'azienda e per l'amministrazione comunale. Gli avanzi di cibo corrispondono - secondo i calcoli degli specialisti - al 34% del totale della spazzatura prodotta quotidianamente in città. Un quantitativo

così ingente da determinare costi troppo elevati per il trasporto e lo smaltimento fuori regione. Da questa considerazione deriva l'urgenza di un impianto capace di garantire il trattamento di una parte consistente della frazione umida, con un potenziale risparmio di circa il 50%, rispetto ai costi attuali. «La compagnia proponente del progetto - prosegue la nota - è costituita da un soggetto finanziatore, Banca Prossima (banca del Gruppo Intesa Sanpaolo dedicata agli investimenti per le imprese sociali), un soggetto realizzatore-gestore composto dalla Ceife dalla Tekton, aziende del settore edile ed impiantistico, e dal gruppo Gesco (imprese sociali) che partecipa attraverso la consorzata Ab Energy, operante nei settori della cogenerazione e della valorizzazione energetica delle fonti rinnovabili». L'obiettivo del bando di Asia, con scadenza 6 luglio 2015, era quello di individuare altri gruppi in-

dustriali, con offerte tecnico-economiche migliori di quella dell'Ati. Un obiettivo sfumato, che però per Asia non pregiudica la riuscita dell'operazione. Aggarantirla è il raggruppamento Ceife-Tekton-Gesco. «L'Ati riprende la nota di Asia - ha confermato e migliorato la proposta, per la quale sono in corso le verifiche di rito per l'aggiudicazione dell'appalto e della relativa concessione». L'aggiudicazione è prevista per settembre; poi partirà la fase delle autorizzazioni.

**va.iu.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I rifiuti, l'intervista**

# «Asta deserta per gli impianti? Vince il pregiudizio su Napoli»

## Fortini: aziende del Nord frenate dalla mancanza di coraggio

L'ex presidente di Federambiente: biodigestore struttura importante e il Comune può farcela da solo

**Valerio Iuliano**

Mai o quasi mai un investimento rilevante al di sotto del Garigliano. Sembra questo il comune denominatore nelle scelte dei grandi gruppi industriali del Nord Italia, così come delle multinazionali straniere, almeno per quanto riguarda gli impianti necessari al ciclo di smaltimento dei rifiuti. L'ultima conferma viene dall'esito della gara bandita dal Comune per il biodigestore: nessuna offerta in quattro gare, a eccezione di quella arrivata dal gruppo «in house». La rinuncia ad investire capitali dalle nostre parti ha avuto poche eccezioni negli ultimi anni. Tra queste, una delle più rilevanti riguarda il gruppo A2A, impegnato nella gestione del termovalorizzatore di Acerra e dello Stir di Caivano. In tutto, 2021 lavoratori coinvolti. Quello dei rifiuti è un business poco appetibile? La proposta del Comune è fuori mercato? Per Daniele Fortini, presidente dell'azienda capitolina dei rifiuti, ex ad di Asia ed ex presidente di Federambiente, la risposta è un'altra: «I grossi gruppi non investono a Napoli e in Campania per viltà».

**Fortini, perché parla di viltà?**

«Per i gruppi industriali possono esserci alcune preoccupazioni, legate a due ordini di fattori. Anzitutto, i timori di eventuali condizionamenti malavitosi. In secondo luogo, per il rischio di pagamenti irregolari o troppo lenti, nonché di tempi troppo lunghi a causa delle burocrazie amministrative».

**Sembrano entrambe questioni di tutto rispetto. Non le pare?**

«L'esperienza dimostra che tutti questi sono alibi, in particolare il condizionamento criminale. Alibi che nascondono una viltà di fondo. O una mancanza di coraggio. Su Napoli e sul sud in generale c'è un luogo comune che vorrei sfatare».

**Quale?**

«Si dice sempre che le istituzioni non funzionano. Posso garantire che, quando vogliono, sanno funzionare benissimo».

**Ne è convinto?**

«Nell'autunno del 2011 fu deciso il trasporto dei rifiuti in Olanda».

**La sfida**

«La scelta di Scampia ha valore simbolico se davvero si realizzerà l'opera»

il servizio di trasporto via nave. In tre mesi di lavoro, coordinato da Palazzo San Giacomo, l'impresa riuscì.

Questo vuol dire che le istituzioni possono essere efficienti e tempestive, anche a Napoli e in Campania».

**In fin dei conti, consiglierebbe di investire in un impianto a Napoli?**

«Senza dubbio. D'altronde per il termovalorizzatore di Acerra sono intervenute le multinazionali, prima per la costruzione e poi per la gestione».

**Recentemente si è occupato ancora**

Sembrava una missione molto complicata. Pensi che c'erano addirittura 104 passaggi procedurali da completare e 15 enti coinvolti. Eppure a novembre del 2011 avevamo già i contratti e, due mesi dopo, iniziò

**in un libro di raccolta differenziata.**

**Un impianto di compostaggio in che misura può aiutare l'incremento della differenziata?**

«Gli impianti di questo tipo sono il primo strumento che incoraggia la raccolta differenziata. Per raggiungere livelli importanti, c'è bisogno di intercettare in modo separato i rifiuti organici, per poi destinarli agli impianti. Proprio la vicenda della gara di Asia conferma quella viltà di cui parlavo prima. L'Italia è il secondo paese in Europa per la produzione di compost, per la presenza di tante aziende di qualità, dal Veneto all'Emilia Romagna, fino ad altre regioni del nord. Ma questa vicenda ha anche un alto valore simbolico».

**A che cosa si riferisce?**

«Realizzandolo a Scampia, il Comune dimostrerà che si possono portare a termine, senza problemi, queste opere a Napoli e nel Mezzogiorno. La scommessa vera è qui».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Migranti, ora Cameron sceglie la linea dura ma è lite con la Francia

Carcere per chi ospita stranieri irregolari, tensioni alla frontiera  
Si nasconde in una valigia: muore in Spagna un marocchino

DAL NOSTRO INVIATO  
VINCENTO NIGRO

LONDRA. La Gran Bretagna ha lanciato la sua caccia ai migranti irregolari, ma il vero problema ce l'ha la Francia, che non riesce a gestire alcune migliaia di disperati al confine di Calais. A Londra il governo Cameron ha proposto una legge che verrà varata (forse) nei prossimi mesi: permette ai proprietari di casa di sfrattare senza attendere l'ordine del giudice gli inquilini clandestini, e punisce anche con 5 anni di carcere i proprietari di abitazioni che li ospitano consapevolmente. Una misura dura ma nei fatti inutile, perché i migranti, quando arrivano si presentano quasi sempre alle autorità per chiedere asilo ed essere assistiti secondo le leggi del Regno. E al massimo si fanno ospitare dai parenti che li attendono.

Il vero problema in queste ore per il governo è invece la fila di migliaia di camion che occupano le strade verso l'Eurotunnel e verso i porti per la Francia, rallentati in dagli scioperi dei traghetti francesi. Un imbuto che sta bloccando i traffici commerciali, ma che in pochi giorni molte linee di trasporti hanno bypassato scegliendo altri punti di imbarco. Tutti problemi amplificati dalla stampa popolare e di destra e dai politici xenofobi. Ieri il *Daily Telegraph* ha pubblicato un ampio servizio su alcuni immigrati spediti a un centro di assistenza a Londra in taxi al prezzo di 140 sterline «a spese del contribuente». E mentre altri giornali invocano l'utilizzo dei gurkha, i soldati asiatici dell'esercito britannico, il lavoro più concreto lo sta facendo la ministra dell'Interno Theresa May col suo collega francese: rafforzare le recinzioni alla partenza di Calais, raddoppiare il personale e gli strumenti di sorveglianza.

Chi non ha imbarazzo a denunciare il clima di allarmismo esagerato è il ministro dell'Immigrazione svedese Morgan Johansson, uno dei paesi in Europa che ha dimostrato non solo apertura, ma anche la massima capacità di gestire e integrare in maniera ordinata gli immigrati. La Svezia accetta 1200 migranti alla settimana, ha detto il ministro, e voi siete in crisi per poche centinaia in un mese, «dovete fare molto di più per gestire il fenomeno». E la Germania proprio ieri ha fatto sapere che nel 2014 ha toccato il record di quasi 11 milioni di residenti con un passato "migratorio".

Un problema collaterale, ma assai delicato, è il crescente clima di fastidio per gli stranieri.

Partiti come l'Ukip e altri gruppi nazionalisti

dopo aver fatto apertamente campagna contro polacchi e romeni adesso indicano tutti i "migranti" dell'Unione europea come pericolosi profittatori del welfare britannico.

Nel frattempo si continua a morire per inseguire il sogno di una fuga dal proprio paese. Come è accaduto ieri a un giovane marocchino di 27 anni che ha tentato di entrare in Spagna chiuso in una valigia. Il ragazzo però è morto soffocato poco prima di arrivare sulla costa spagnola. L'allarme è stato lanciato dal fratello, arrestato dalla polizia.



LA VERTENZA

## Piano per il Sud, appello a Renzi

La burocrazia non facilita gli investimenti al Sud. Gli 80 miliardi promessi dal governo in risposta ai dati "allarmanti" sull'economia del Mezzogiorno non rassicurano imprenditori, parti sociali e intellettuali. Il dibattito ferve dopo il rapporto Svimez e lo scontro tra Roberto Saviano e il premier Renzi che ha convocato una direzione del partito sulla que-

stione meridionale. Ma di fronte alle grandi incompiute, tutti accusano la politica locale e nazionale: «Bagnoli e porto sono la prova che le istituzioni non hanno remato nella stessa direzione». La visione di un Sud sulla strada del "sottosviluppo permanente" sembra un film già visto. «Il gap con il

Nord è soprattutto infrastrutturale», spiega Ambrogio Prezioso, presidente dell'Unione industriali di Napoli.

ALESSIO GEMMA A PAGINA IV

# La Campania a Renzi "Bene gli investimenti ma meno burocrazia"

## Gli imprenditori: "Il gap è soprattutto infrastrutturale Sul porto e Bagnoli subito una regia nazionale"

«**L**A burocrazia non facilita gli investimenti al Sud». Gli 80 miliardi promessi dal governo in risposta ai dati "allarmanti" sull'economia del Mezzogiorno non rassicurano imprenditori, parti sociali e intellettuali. Il dibattito ferve dopo il rapporto Svimez e lo scontro tra Roberto Saviano e il premier Renzi che ha convocato una direzione del partito sulla questione meridionale. Ma di fronte alle grandi incompiute, tutti accusano la politica locale e nazionale: «Bagnoli e porto sono la prova che le istituzioni

sidente dell'Unione industriali di Napoli - Mancano le reti energetiche, digitali, non solo quelle logistiche. Il Mezzogiorno deve saper guadagnare fiducia sui mercati internazionali, riducendo a zero la burocrazia, risolvendo il problema della sicurezza del territorio. Come usciamo dalla crisi? Fiscalità di vantaggio per esempio, da negoziare con l'Europa. Poi bisogna spendere benissimo i fondi europei, ma devi anche attrarre investimenti internazionali perché come territorio siamo interessanti: in primis, abbiamo una popo-

rico, porto di Napoli sono i tre grandi progetti finiti in mezzo al guado dei fondi europei: troppo poche le risorse realmente assorbite tra il 2007 e il 2013 al punto che proprio su quei tre cantieri l'Europa si è già mostrata fredda al "rifiuto" sul 2014-2020. Risultato: non ci sarebbero più soldi europei per Bagnoli, centro storico e porto. «Le classi dirigenti locali - attac-

ca Andrea Cozzolino, europarlamentare Pd - non hanno saputo governare flusso di finanziamenti europei, l'ultima vera programmazione è stata tra il 2000-2006. Dopo il 2007, con lo scoppiare della crisi, è come se i fondi Ue non ci fossero stati. C'erano ingenti risorse stanziare su Bagnoli, Centro storico, Napoli est, porto, ma abbiamo sprecaati anni e anni. E ora se non ripartono questi grandi opere, perdiamo la scommessa del futuro. Far crescere il Mezzogiorno è far crescere l'Italia. Per questo di fronte al disastro industriale e sociale fotografato da Svimez, è importante che il principale partito della sinistra italiana torni a parlare di Mezzogiorno, addirittura con una direzione nazionale». Intanto il ministro dello Sviluppo Economi-

co, Federica Guidi, annuncia per il Sud un piano da 80 miliardi di investimenti. Basteranno? «Direi di sì se fossero tutti spesi con efficienza e in tempi rapidi - dichiara Francesco Tuccillo, presidente dell'Acen, associazione costruttori - Di solito restano solo sulla carta e si scontrano con una burocrazia lenta. I dati Svimez non ci sorprendono, noi costruttori li abbiamo anticipati nel 2014, ma non c'è stata ancora l'inversione di tendenza. Un esempio? Bagnoli è stata un'occasione perduta. Le istituzioni locali e nazionali non hanno remato nella stessa direzione». C'è chi poi intravede «segnali incoraggianti», al di là dello Svimez: è il caso della segreteria regionale del Pd, Assunta Tartaglione. Ma anche del presidente della Camera di commer-

cio, Maurizio Maddaloni: «I primi 6 mesi del 2015 hanno un quadro meno allarmante dettato da una nuova vivacità imprenditoriale, ovvero un saldo positivo tra nuove imprese iscritte e cancellate al registro delle Camere di Commercio della Campania di 5950 unità. Lo sforzo del governo dovrà essere orientato a far ripartire gli investimenti delle imprese alleggerendo la zavorra della burocrazia». Il sindaco Luigi de Magistris non risparmia la frecciata a Renzi: «Nel Sud c'è tanta sofferenza, ma anche orgoglio e dignità. Il Sud sta risorgendo nonostante la politica del governo». Per il segretario della Uil, Anna Rea, «la vera riforma che Renzi deve avere il coraggio di realizzare è quella che vede lo sviluppo del Mezzogiorno passa-

re per il Mediterraneo ed i Paesi del Medio-Oriente. Non è un caso che i traffici aereo-portuali sono triplicati e che il canale di Suez è crocevia sempre più attivo di scambi economici e culturali». Più duro il filosofo Roberto Esposito: «C'è un'incuria del governo nei confronti del Sud. Ora spero in un impegno effettivo di Renzi che non sia un'occasione di facciata per rispondere ad un'emergenza. Ci vuole sinergia tra istituzioni per avviare opere come Bagnoli, porto, centro storico. Invece finora ho visto un rapporto debole di Regione e Comune col governo e conflitti tra queste stesse istituzioni locali».

*(alessio gemma)*

# Sos sicurezza appelli e dolore “Mai più innocenti uccisi come Luigi”

ANTONIO DI COSTANZO

**S**i terrà oggi alle 12,30 nella chiesa di Santa Caterina a Fornello, il funerale di Luigi Galletta, il 21enne meccanico incensurato ucciso venerdì sera in via San Giovanni a Carbonara. Il magistrato ha rilasciato la salma dopo l'autopsia e c'è il via libera a far svolgere la cerimonia pubblica. «Anche il magistrato e le forze dell'ordine – afferma Vincenzo Galletta, il papà di Luigi – hanno stabilito che mio figlio era una ragazzo per bene, una vittima innocente». Cosa affermata con forza fin dal primo momento dagli abitanti della zona che vogliono organizzare anche una fiaccolata per ricordare il giovane meccanico. E dopo l'ennesimo agguato, nell'ambito della nuova faida di Forcella, cresce l'indignazione.

«Credo che sia arrivato il momento storico in cui i sindaci, soprattutto delle grandi aree urbane, debbano avere più responsabilità, più poteri,

più strumenti e risorse anche in tema di sicurezza urbana», afferma Luigi de Magistris a margine dell'incontro organizzato nella sede della città metropolitana per la consegna di due beni confiscati alla camorra. La prima struttura, nel quartiere Mercato, è stata assegnata al centro interculturale Aladino per la realizzazione di un laboratorio sociale di integrazione per minori e giovani in condizioni di disagio. Il secondo si trova Torre del Greco e sarà destinato a ufficio della protezione

civile Acsi. Soffermandosi sul tema della sicurezza nel centro antico, de Magistris ricorda che c'è un disegno di legge proposto dall'Anci che rafforza i poteri del sindaco, intanto, «nell'ambito delle proprie competenze il Comune cercherà di fare sempre di più perché crediamo che il riscatto passi attraverso la cultura e le istituzioni devono far sentire la loro presenza, altrimenti in qualche momento la paura può prendere il sopravvento».

Il primo cittadino apprezza l'arrivo di 200 appartenenti alle forze dell'ordine deciso dal governo, ma teme che in autunno possa esserci un arretramento: «La loro presenza è fondamentale, non c'è emergenza ma ci sono episodi che non vanno sottovalutati».

Tornando alla faida delle giovani paranze dei Forcella, Arturo Scotto, capogruppo di Sel alla Camera, ha presentato un'interrogazione a risposta scritta rivolta al ministro dell'interno. Dopo aver ricordato le parole dei familiari di Luigi Galletta raccolte da "Repubblica", Scotto scrive: «Il governo ha il dovere di intervenire immediatamente, e per questo chiedo maggiore efficacia nei controlli già in atto sul territorio, misure concrete e adeguate per impedire che Napoli resti oggetto di continua violenza da parte della camorra ed un rafforzamento (ma soprattutto un'accelerazione) per quanto riguarda il progetto Unesco di recupero e riqualificazione del centro storico».

Parla di Far West e chiede «posti

di blocco permanenti a ogni angolo di strada nel circuito Decumani-via Tribunali-Porta Capuana», Armando Coppola, presidente della quarta municipalità. «Luigi era un ventenne incensurato. Un lavoratore onesto, simbolo di quella parte sana del centro storico. Lo Stato faccia sentire la sua presenza alla famiglia e a un territorio che è sotto assedio da parte dei clan».

Per Antonio Marciano, consigliere regionale del Pd «non è più tollerabile che la vita di un ragazzo della nostra città debba essere decisa solo dal caso, da un "no" di coraggio detto alle persone sbagliate, dalla violenza insopportabile di una camorra che oramai occupa interi quartieri».

Parla di grande dolore e vergogna Giuliana Di Sarno, presidente della terza Municipalità, Stella-San Carlo all'Arena: «Ma quando noi napoletani ci ribelleremo davvero? Dovremmo inondare le strade. Quante altre vittime innocenti dobbiamo piangere?».

Oggi i funerali, poi una fiaccolata. Il padre: «Anche il magistrato ha stabilito che non c'entrava nulla»

Il caso La Corte dei Conti ha avviato accertamenti sul denaro pubblico erogato alle associazioni dal 2009 al 2013

# Inchiesta sui fondi alle imprese

La Finanza nella Camera di commercio. Sotto sequestro una stanza con gli atti sospetti

Inchiesta sulla gestione dei fondi della Camera di Commercio: la Finanza, su disposizione della Procura presso la Corte dei Conti, ha sequestrato un'intera stanza della sede di piazza Bovio per custodire i faldoni sotto esame. Nel mirino i fondi erogati ad associazioni di imprese tra il 2009 e il 2013.

a pagina 3 **Beneduce**

## La Finanza alla Camera di Commercio

Inchiesta della Procura contabile sui fondi dati ad associazioni di imprese, sequestrata un'intera stanza

**NAPOLI** La Guardia di Finanza indaga sulla gestione dei fondi della Camera di Commercio: nelle scorse settimane, su disposizione della Procura presso la Corte dei Conti, gli uomini del Nucleo di polizia tributaria, comandato dal colonnello Giovanni Salerno, hanno sequestrato un'intera

stanza della sede di piazza Bovio. All'interno, i faldoni nei quali sono contenuti documenti di interesse.

L'inchiesta, coordinata dal pm Ferruccio Capalbo, verte sull'erogazione di fondi ad associazioni di imprese. L'ipotesi è che i criteri in base ai quali le somme sono state liquidate siano sballati e che, di conseguenza, denaro pubblico sia stato erogato in maniera indebita. Le indagini, affidate per la precisione al Gruppo tutela spesa pubblica, sono solo all'inizio e non sono ancora stati notificati inviti a dedurre, ma sarebbero già emerse gravi irregolarità. In autunno potrebbero arrivare le prime novità. Il periodo al quale si riferiscono gli approfondimenti sarebbe quello compreso tra il 2009 e il 2013. Resta ancora da quantificare la somma di denaro che è stata stanziata, secondo l'ipotesi accusatoria in modo arbitrario, in favore delle associazioni di imprese.

Gli approfondimenti delle Fiamme gialle suscitano apprensione all'interno della Camera di commercio, anche perché a ricordare le indagini in corso c'è quel cartello apposto sulla porta della stanza al primo piano (stanza 114) a mo' di sigillo: passandoci davanti non si può non vederlo.

Man mano che l'esame dei documenti sotto sequestro va avanti, i militari tornano alla Camera di Commercio per prelevarne altri: delibere, capitolati, contratti e bandi da esaminare attentamente per trovare conferme o smentite ai sospetti della Procura contabile. La loro presenza nell'edificio, dunque, è ormai abituale.

**Titti Beneduce**

**Ammalarsi d'estate, il reportage**

# Tac guaste al Loreto pazienti trasferiti

## Una macchina per la tomografia rotta da un mese l'altra in avaria da ieri mattina. Si va all'Ascalesi

**Marisa La Penna**

Ore 14,30. Il sole picchia forte e scioglie l'asfalto davanti al pronto soccorso del Loreto mare mentre la colonna di mercurio del termometro della vicina farmacia segna 36 gradi. Tre scalcagnate ambulanze del 118 sono incolonnate all'ingresso del presidio di emergenza in attesa di sbarellare. Hanno a bordo un giovane centauro ferito in un incidente stradale, un'anziana colta da malore e un uomo di mezza età con un sospetto infarto. I portantini dell'ospedale si danno un gran da fare per liberare le autolettighe e restituirle al personale che è pronto a correre altrove. I pazienti vengono così portati all'interno della struttura, passando per la sala d'attesa dove l'aria condizionata, sia pure messa a manetta, viene comunque mitigata dalla presenza di una cinquantina di "accompagnatori" di altrettante persone accorse in cerca di aiuto. L'anticamera è piena come un uovo. Mentre all'interno del pronto soccorso, presidiato da una mezza dozzina di guardie giurate - pronte a scongiurare aggressioni, assalti, litigi - medici e infermieri si affannano per ricucire ferite, effettuare elettrocardiogrammi, dare insomma soccorso a chi ne ha bisogno.

Al Loreto mare, dove l'emergenza è di casa, si lavora a pieno regime. Gli accessi sono aumentati in maniera esponenziale come accade puntualmente ad agosto. Mentre l'organico del personale è ridotto di oltre il trenta per cento per le ferie estive. E le due tac sono fuori servizio costringendo, chi ne ha bisogno, a un trasferimento in ambulanza fino all'Ascalesi.

Ma vediamo i numeri del nosocomio di via Marina, ospedale di frontiera che accoglie un'utenza non soltanto cittadina ma anche dei comuni vicini: da Portici a San Giorgio a Cremano, talvolta fino a Torre del Greco ed Ercolano. Fanno sapere dalla direzione che trasabato, domenica e ieri mattina hanno bussato alla porta dell'ospedale in cerca di aiuto 608 persone. Mentre dal 27 luglio scorso gli accessi sono stati 1281.

Vale a dire che negli ultimi giorni la media quotidiana degli accessi supera le duecento unità. Troppo per un ospedale che conta, nella normalità, complessivamente 157 medici e 229 infermieri e che a luglio e ad agosto deve decurtarne almeno un terzo.

Eppure dalla direzione sanitaria assicurano che tutti i servizi sono garantiti. «E quest'estate non c'è stato

alcun accorpamento di reparto» tengono a sottolineare. L'unico reparto che ha subito una variazione rispetto alla "normalità" è l'ortopedia che ha un'area femminile e una maschile. Questo agosto, spiegano al terzo piano del nosocomio di via Marina, uomini e donne sono in una zona unica.

E passiamo alle note più dolenti. Ovvero le tac fuori servizio. Da un mese è rotta quella più vecchia, collocata in radiologia. Fino all'altro ieri veniva utilizzata quella della Neuro-radiologia. Ma ieri mattina la brutta sorpresa. Ha smesso di funzionare anche quella. Un'avaria determinata dal superlavoro. Un grosso problema sicuramente. Perché attualmente

chi ha bisogno di una tomografia assiale computerizzata va trasferito in ambulanza all'Ascalesi. Un problema che aggrava ulteriormente la grave emergenza. Perché bisogna utilizzare del personale dell'ospedale che accompagni il paziente e, soprattutto, sottrarre dei mezzi al 118 già in affanno per le note criticità dell'atavica mancanza di mezzi.

Ma chi arriva in queste calde giornate di agosto al Loreto Mare? Cosa fa aumentare il numero degli accessi? La risposta giunge sempre dalla direzione sanitaria. «D'estate si registrano moltissimi incidenti stradali perché si è portati di più ad utilizzare moto e scooter. E poi ci sono i malori dovuti dal caldo. Tantissimo gli anziani che ricorrono alle cure ospedaliere». Al nosocomio di via Marina, è bene ricordarlo, arriva il maggior numero di vittime di aggressioni: gambizzati, accoltellati, persone colpite

---

**Gli accessi**  
Duecento utenti ogni giorno bussano alla porta del pronto soccorso

---

da proiettili. Casi difficili trattati da medici di grande esperienza e professionalità.

Fin qui l'emergenza agosto al Loreto Mare. Ma sos arrivano da altri ospedali cittadini. Dal Cardarelli, per esempio, denunciano i sindacalisti Renato Rivelli, coordinatore aziendale Uil e Patrizio Esposito della Cgil: «Il 5 agosto il reparto di Terapia del dolore e cure palliative verrà chiuso per ferie. I due medici andranno in ferie e si effettuerà il blocco dei ricoveri per tutto il mese. Perché pazienti sofferenti terminali, non devono essere assistiti ad agosto, da una struttura nata proprio per garantire prestazioni ad ammalati oncologici della Ematologia che tutti i giorni

telefonano per inviare ammalati che non riescono a gestire? Perché una divisione come questa non deve avere un medico di guardia almeno di pomeriggio?»

---

### La folla Il presidio sorvegliato da guardie giurate per evitare aggressioni ai medici

---

La seconda criticità, questa volta vera, arriva dal San Giovanni Bosco. Il reparto di gastroenterologia e endoscopia digestiva è stato trasferito, in attesa dei lavori di ristrutturazione dell'area emergenza, all'ospedale San Gennaro. Una decisione che si potrebbe ripercuotere sull'utenza perché al San Gennaro non c'è il pronto soccorso e se al San Giovanni Bosco arriva un paziente emorragico il traferimento all'altro ospedale potrebbe rivelarsi fatale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'intervento

### Policlinico, Cardiocirurgia non si ferma: operata e salvata una bimba ivoriana

Una bambina di 8 anni, della Costa d'Avorio, affetta da una grave malformazione congenita del cuore, è stata operata presso la Cardiocirurgia del Policlinico Federico II diretta da Carlo Vosa. La piccola è giunta a Napoli tramite il tam-tam delle organizzazioni umanitarie con cui Vosa è in contatto. «Ora I.A. è in rianimazione, ma sta bene – spiega il cardiocirurgo – abbiamo effettuato una parziale sostituzione della parete cardiaca compresa la valvola aortica prelevando il tessuto da cadavere». Una tecnica sofisticata e complessa che solo pochi centri al mondo sono in grado di eseguire. L'unità operativa di Vosa è un'oasi, nel deserto estivo del Policlinico collinare. Il reparto che dirige, al quarto piano del padiglione 2 della

cittadella universitaria, è tra i pochi che funziona a pieno regime. Anche ad agosto. Tutti occupati gli otto posti letto in forze alla divisione (dimezzati rispetto ai 16 disponibili negli altri periodi dell'anno). A questi si affiancano altri 4 posti di terapia intensiva impegnati sugli otto disponibili. Uno accoglie la bambina ivoriana, un altro una piccola di 10 anni anch'essa operata da Vosa per una grave malformazione cardiaca. Al loro fianco ci sono le rispettive mamme consapevoli di essere affidate a buone mani. Gli altri due posti sono destinati a due pazienti adulti, uno operato di bypass, in via di guarigione, l'altro in condizioni peggiori ma in miglioramento. «Non abbiamo il Pronto soccorso – conclude Vosa – ma lavoriamo di continuo con la rete dell'emergenza che ci chiede

disponibilità di posti e trasferisce spesso pazienti. Nell'ultima settimana tramite il 118 ci sono giunti ad esempio due pazienti dal San Giovanni Bosco per un'angioplastica d'urgenza. Lavoriamo sodo anche d'estate e operiamo tutti i giorni da 1 a 3 pazienti». L'unico nodo è la carenza di personale: di turno, nei notturni e festivi, ci sono un cardiocirurgo, un anestesista per la rianimazione, uno specializzando e quattro infermieri, due nel reparto e due in terapia intensiva. Pochi per un reparto iscritto nell'eccellenza europea della cardiocirurgia.

e.m.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La lettera

# «San Giovanni scorte di farmaci per tutto agosto»

In riferimento all'articolo "La resa del San Giovanni Bosco: Lei è ferito? Vada altrove" preciso quanto segue. Il Pronto Soccorso ha sempre, ininterrottamente, prestato assistenza all'utenza nonostante i disagi procurati dai lavori in corso per l'attivazione del triage (testimonianza ne sono i circa 300 accessi al giorno di P.S.) e il personale dipendente, oltre alla nota professionalità, si fa personalmente carico ottemperando spesso anche a mansioni che non gli competerebbero.

Per quanto attiene l'affermazione della giornalista Claudia Procentese circa la mancanza di alcuni presidi, si ritiene la stessa offensiva nei confronti di un quotidiano lavoro di equipe tra Pronto Soccorso Farmacia e Direzione Sanitaria grazie al quale le carenze pubblicate sono assoluta-

mente false sia nel Pronto soccorso sia nelle scorte della Farmacia già, peraltro, preparate per coprire il mese di agosto.

Sull'aspetto strutturale, sicuramente poco accogliente, si è sempre cercato di ridurre al minimo i disagi sia per gli operatori che per l'utenza con l'aiuto, spesso, anche dell'Asl Na 1 che ha permesso di effettuare i lavori di ristrutturazione senza mai sospendere il servizio di Pronto soccorso, dove tutti gli ambienti per quanto ridotti sono sempre stati divisi da strutture fisse e mobili.

In ultimo si rappresenta che il diniego all'antitetanica a un paziente non è dovuto all'assenza di medicinale ma alla vigente normativa che prevede la somministrazione del suddetto farmaco solo in regime di ricovero e in caso contrario l'acquisto va effet-

tuato privatamente in farmacia.

**Vito Rago**  
**Direttore sanitario San Giovanni Bosco**

-----  
*Non è facile lavorare in condizioni disagiate come quelle del pronto soccorso del San Giovanni Bosco, dove medici in prima linea, eroi invisibili del quotidiano, visitano e medicano in emergenza centinaia di pazienti al giorno. Il racconto pubblicato ieri lo conferma. Nessun dubbio sullo sforzo profuso dalla direzione sanitaria e sull'accortezza nell'approvvigionamento di farmaci e presidi ospedalieri. Tuttavia il racconto corrisponde a quanto ho visto, ascoltato, e avvenuto sotto gli occhi di altri testimoni, in un pomeriggio trascorso al pronto soccorso, in cui i dottori mi hanno espresso chiaramente la loro difficoltà nell'utilizzare le insufficienti*

*ti scorte di garze e disinfettante, lamentandone la mancanza, e in cui a un paziente è stato consigliato di rivolgersi altrove per la medicazione di una ferita da ustione sulla gamba che poteva diventare a rischio se trattata in un ambiente non asettico. (claudia procentese)*

**I cantieri** Si comincia da Vado del Carmine

# Torri Aragonesi via droga e rifiuti parte il restauro

Blitz della polizia municipale sgomberati tossici e senzatetto vivevano tra scarti e siringhe

## Gennaro Di Biase

Ore 14 e 20. Due uomini e una donna si passano con ansia un laccio emostatico. Lo stringono al braccio e si bucano a turno. Ai loro piedi c'è una distesa di rifiuti: siringhe, orina, materassi, secchi di plastica: un sudiciume in mezzo al quale banchettano i topi. Quotidianamente la scena è vista e vissuta da centinaia di turisti basiti, perché è ambientata nel fossato di una delle Torri Aragonesi di via Marina, nel cuore del centro, sulla soglia del porto di Napoli. A pochi passi si vedono degli operai al lavoro

da qualche ora, dopo un primo blitz di sgombero della polizia municipale. Ha avuto così inizio ieri mattina la cantierizzazione del Vado del Carmine del 1748 e delle due Torri, negli ultimi anni terra dei tossici e barboni.

Senza nulla togliere ad altre situazioni drammatiche, quella delle Torri Aragonesi di via Marina è, per entità e ubicazione, uno degli scempi più fragorosi della città. «Ci siamo trovati davanti una scena deprimente - racconta Alfredo Iannaccone di Uno Outdoor, ditta che si è aggiudicata l'appalto per il restauro del complesso - Un mare di siringhe e rifiuti. Una ventina di persone a dormire o a bucarsi. La polizia municipale ha eseguito gli sgomberi e noi stiamo montando le impalcature iniziando dal Vado

del Carmine. Per settembre saranno cantierizzate anche le Torri e da allora avremo 4 mesi per presentare il progetto che poi dovrà essere approvato dalla soprintendenza». L'investimento per il restyling si aggira intorno a «1,6 milioni di euro».

«Dopo una riunione nell'ufficio del vicesindaco Raffaele Del Giudice, abbiamo organizzato un intervento congiunto - spiega Ciro Esposto, comandante della Polizia Mu-

nicipale - c'erano sul posto anche gli uomini del capitano Pagnano della Tutela Emergenze Sociali e Minori, gli assistenti sociali, l'Asia e la ditta che ha preso in consegna l'area. Sono stati allontanati i senza fissa dimora trovati in loco». Per ora solo il Vado, antica porta della città, è stato sgomberato: solo qui è iniziato il montaggio delle impalcature. Una discarica si erge ancora su via Marina. Copertoni, valigioni, trolley, cartoni bruciati, casse di birre, sacchetti classici, stracci, letame: le due Torri continuano a essere il regno di senzatetto addormentati, tossici e condizioni igieniche disperate. Ancora per poco, visto che nei prossimi giorni anche qui si procederà alla cantierizzazione. «Il progetto di riqualificazione e restauro fa parte dell'iniziativa "Monumentando",

nell'ambito della quale sono già stati recuperati altri monumenti come la Fontana del Carciofo e la Fontana Spina Corona - fa sapere il Comune - Una ditta privata sosterrà l'intera spesa per il restauro e la riqualificazione in cambio dell'esposizione di pannelli pubblicitari. In questo modo tutti i lavori, che saranno effettuati sotto la supervisione di responsabili comunali, saranno a spesa zero per il Comune. Sarà poi redatto un progetto integrato che comprenderà anche il restauro della fontana della Marinella - oggi semidistrutta e usata come sversatoio - la bonifica delle superfici e dei fossati, anch'essi intasati di rifiuti, e il recupero delle superfici erbose». Di fronte al Vado c'è piazza Mercato, col campanile impacchettato da altri teli, tubi e

nell'ambito della quale sono già stati recuperati altri monumenti come la Fontana del Carciofo e la Fontana Spina Corona - fa sapere il Comune - Una ditta privata sosterrà l'intera spesa per il restauro e la riqualificazione in cambio dell'esposizione di pannelli pubblicitari. In questo modo tutti i lavori, che saranno effettuati sotto la supervisione di responsabili comunali, saranno a spesa zero per il Comune. Sarà poi redatto un progetto integrato che comprenderà anche il restauro della fontana della Marinella - oggi semidistrutta e usata come sversatoio - la bonifica delle superfici e dei fossati, anch'essi intasati di rifiuti, e il recupero delle superfici erbose». Di fronte al Vado c'è piazza Mercato, col campanile impacchettato da altri teli, tubi e

transenne che quest'anno hanno spento l'incendio pirotecnico del Carmine. Tornando alle Torri, tubi e transenne meglio di discariche e siringhe, ma il traguardo è la riqualificazione. Il primo passo è fatto, nella speranza che i tempi del restyling siano ragionevoli (un anno secondo le prime stime) e che l'area venga presto restituita a turisti, napoletani e alla civiltà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il progetto**  
Il monumento di via Marina riqualificato da privati: in cambio esposta la pubblicità

**IL CASO**

Consiglio regionale  
verso la chiusura  
la biblioteca  
con 9 mila testi

.....  
Trasferito il custode  
libri impacchettati

A PAGINA VII

# Biblioteca del Consiglio regionale verso la chiusura, trasferito custode

ALESSIO GEMMA

**L'**ULTIMO custode dei novemila volumi del Consiglio regionale è stato trasferito ieri. Nelle ultime ore i libri «di maggiore interesse» sono stati impacchettati e riposti in una stanza. È allarme ai piani alti del Centro direzionale per lo smantellamento della biblioteca. Perché lo sfratto del patrimonio librario è stabilito con un atto approvato ad aprile 2014: ossia, nelle consiliature di centrodestra. Ora serve una mossa del nuovo ufficio di presidenza per fermare la chiusura della "Raffaele Delcogliano", la biblioteca intitolata all'ex assessore regionale ucciso nel 1982 dalle Brigate Rosse. Ma intanto si registra una attività che va in questo senso.

Terzo piano dell'isola F/8, cinque stanze disseminate di armadi in cui sono catalogati volumi raccolti dal 1977: le biblioteche sono presenti in tutti i consigli regionali d'Italia con lo

scopo di «supportare e facilitare le attività delle assemblee regionali». Ma quella del parlamento campano ha «un'importanza strategica»: rappresenta il secondo polo in Regione, dopo la biblioteca nazionale di Palazzo Reale, per il sistema bibliotecario nazionale. Ciò significa che è collegata con altre cento biblioteche presenti in Campania.

È scontro tra alti burocrati del consiglio. Il 31 luglio il dirigente Rosaria Conforti ha scritto a tutti gli uffici, ai capigruppo e all'ufficio di presidenza: «Il trasferimento del funzionario responsabile della biblioteca va nella direzione della chiusura totale della "Delcogliano". Ho già espresso motivate perplessità in ordine anche alle possibili responsabilità amministrative, contabili e penali che graverebbero in capo a chi ha ricoperto ruoli e funzioni di gestione della biblioteca». Replica la dirigente Lucia Corretto: «Sarà il nuovo ufficio di presidenza a decidere se smantellare la struttu-

ra come era stato deciso nella precedente consiliatura. Chi vorrà consultare i libri per ora potrà ancora farlo, rivolgendosi al funzionario o a me». Intanto, senza custode all'interno, la porta d'ingresso sarà chiusa anche «per evitare - continua Corretto - eventuali furti».

Nel febbraio 2014 alcuni spazi della biblioteca al terzo piano sono stati già liberati e dati in uso al Corecom, il Comitato regionale per le comunicazioni. Ad aprile fu approvata la delibera di chiusura che prevedeva di «destinare i libri non utili alle biblioteche comunali e scolastiche, di collocare in altri uffici quelli utili alle attività di documentazione, e di esporre in saloni e aule consiliari quelli di valore storico e culturale». Nell'elenco dei volumi, scriveva il dirigente Giovanni Corporente, ci sono libri di «storia, filosofia, ingegneristica e geografia asiatica: molti volumi del genere sono stati inspiegabilmente acquistati nel corso degli ultimi

anni».

Nella relazione di marzo 2014 a firma del dirigente Conforti si legge: «Nel 2001 la biblioteca fu trasferita da isola F/13 a isola F/8 a seguito di gara d'appalto. Successivamente per un terzo riallestimento ex novo furono spesi presuntivamente circa 400 mila euro con allestimenti contrari alle indicazioni del ministero. A ciò si aggiungano i costi sostenuti, circa 120 mila euro, per la formazione del personale interno (2005-2006)». Nel 2011 il sistema di ricerca è stato trasferito dal Consiglio regionale alla giunta regionale, anche se i libri sono rimasti al centro direzionale. Il motivo? «Dal primo ottobre 2009 - scriveva Andrea Savino, l'ex dirigente responsabile della biblioteca - le attività del polo sono ferme. Ho sbagliato a non chiedere una inchiesta interna sulla biblioteca, magari trasferendo gli atti allora disponibili alla sezione inquirente della Corte dei Conti».

## Saranno intitolate a Troisi le scale di «Scusate il ritardo»

Un vicoletto in nome di Pino Daniele, le storiche scale di «Scusate il ritardo» intitolate a Troisi. Così il sindaco ha deciso di ricordare i due grandi artisti napoletani. La giunta, su proposta di de Magistris, ha infatti adottato due deliberazioni riguardanti la toponomastica cittadina. Sarà allora intitolata alla memoria di Pino Daniele l'area che ricade nel quartiere San Giuseppe e che attualmente è individuata in vicoletto Donalbina, a pochi passi dalla casa natale del grande artista. Un altro

ricordo per un altro immenso interprete dell'arte: Massimo Troisi. Con una delibera, sempre a firma del sindaco, saranno intitolate a Massimo Troisi le scale poste tra Via Francesco Crispi e Piazza Roffredo Beneventano, da tutti conosciute grazie alla memorabile scena di «Scusate il ritardo», con Lello Arena. «Due artisti - ha affermato de Magistris - che hanno segnato la storia universale del cinema e della musica: ora saranno ricordati anche attraverso le targhe

stradali che dopo l'estate andremo a collocare. Massimo e Pino per sempre nei cuori di tutti i napoletani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### La delibera

Una strada dedicata a Pino Daniele nei pressi della sua casa natale

## Il disastro del Sud e le nostre colpe

**Francesco Bianco**  
Napoli

Leggo il rapporto Svimez e i pareri sul Sud. Come al solito, il comune denominatore degli interventi è la "colpa del governo che ha dimenticato il Sud", uno sport preferito, questo, che ci fa giustamente considerare gli "eterni piagnoni". Nell'antica Grecia v'erano le "piagnone" a pagamento, le "prefiche", che accompagnavano con lamenti il defunto verso la tomba. Il paragone può sembrare attuale, vista la drammatica situazione economica e sociale greca. Ma torniamo a noi: non sembra a qualcuno che gran parte delle vere colpe del nostro disastro siamo noi stessi? Ma, forse, quando la Campania aveva 5 ministri le cose andavano me-

glio? Abbiamo coltivato il mito del posto fisso e si sa che la Pa non produce ricchezza, ma il suo elefantico meccanismo erode la ricchezza. Sono stato assessore al Personale e mi sono trovato ad amministrare un esercito di 25.000 dipendenti, 5.000 assunti senza concorso e in deroga alle condanne penali (gli ex detenuti), perché c'era stato il terremoto dell'80, e, quindi, il Comune e la Provincia si facevano carico del problema sociale derivante. Lasciai il Comune con 14.000 dipendenti, per il blocco del turnover, ma in seguito altre "bocche voraci" hanno infornato dipendenti pubblici, come la Regione o gli enti cosiddetti "strumentali" sorti come funghi, in cui l'assunzione è fatta a chiamata diretta, eludendo un sacrosanto con-

corso selettivo. Chi crea, quindi, i posti di lavoro, unico elemento in grado di sollevare dal baratro una collettività? L'imprenditoria privata, soprattutto, ed anche la pubblica amministrazione creando attività innovative al passo con i tempi. Vogliamo dire, però, che la nostra imprenditoria in gran misura è stata una imprenditoria "assistita", perché prona solo alle commesse pubbliche e non capace di investire in settori innovativi privati? E la classe politica nostrana cosa ha fatto quando ci è stato tolto tutto, dal Banco di Napoli, al Risanamento; dalla Centrale del Latte all'industria aeronautica? Stiamo, dopo 30 anni, dibattendo se nominare un commissario a Bagnoli e con chi sostituire il commissario attuale (degnissi-

ma persona) del porto. Si pensa veramente che con un ministero per il Sud si risolvano i problemi? Concorro, invece, con l'amico Ranieri, intervistato da "Repubblica": è necessario che si sveglino le coscienze della società civile, e che tante lodevoli iniziative siano coordinate per dare un nuovo impulso al recupero di un degrado che rischia di farci scomparire per sempre dalla cartina dei popoli progrediti.